Anno XXIV — Lunedì 29 Settembre 1890 — Conto corrente colla Posta — N 232

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

I convegni degli imperatori che si sono succeduti in Europa, per quanto commentati dalla stampa, rimangono in quanto alle loro conseguenze possibili, o probabili, sempre un indovinello. Nessuno arriva a dire qualcosa di determinato circa agli scopi ed agli effetti. Si vuole, dicono, mantenere la pace fra gli Stati ed i buoni rapporti tra i loro capi; ma come? Quale soluzione si è data, o s'intende di dare alle quistioni pendenti? Chi rinunzia alle pretese accampate rispetto ad altri che non le ammettono? Quale soluzione si dà rispetto alla permanente quistione balcanica? E' qui dove rimane il quesito senza nessuna risposta, se non s'intende che ne sia una quel mostrarsi tra loro che fanno con propria compiacenza quei sovrani i loro numerosi eserciti sempre pronti alle mosse, ed i soliti scambii di decorazioni, che scendono oramai al ridicolo per la loro inevitabile frequenza. Così dicasi dei brindisi amichevoli, ai quali rispondono quei generali francesi e russi che altrove magnificano l'alleanza per la guerra tra la Repubblica francese e lo czar delle Russie da contrapporsi alla triplice alleanza degli altri tre, che per quanto franca e sincera e rinnovabile che sia, ha in sè un verme che la rode nelle persecuzioni alle popolazioni italiane mediante i rozzi Slavi provocate dal Governo di Vienna. Mentre i Croati si vogliono sottoporre la Dalmazia, dove fanno le prove della loro barbara prepotenza contro la parte più civile della popolazione, gli Sloveni che fanno centro a Lubiana vogliono anch'essi avere il loro Regno, nel quale entrino i Triestini, i Friulani e gl'Istriani, che non rinunciano di certo alla loro italianità, e lo dimostrano anche colla loro letteratura, che attinge alla fonte nazionale. Le contee di Gorizia e di Gradisca non soltanto dalla natura furono fatte parte della Patria del Friuli, ma lo furono anche politicamente per secoli, come il marchesato dell'Istria era per tradizione ed interesse unito a Venezia, e la città di Trieste non rinunziò mai alla sua libertà ed alla sua nazionalità col titolo concesso di alta sovranità ai duchi di Austria per null'altro che per proteggersi la sua indipendenza ed il suo porto franco cui si sta ora per sopprimere anch'esso. Gli Sloveni intrusi, o *Schiavi*, come hanno usato chiamarli gl'Italiani, possono bensì creare uno stato di lotta continua colle popolazioni italiane di quei frammenti d'Italia, ma non le tramuteranno mai in Slovene, anche se ad Opcina, villaggio alle viste di Trieste, dove fecero da ultimo i loro baccani inalzarono la bandiera del panslavismo russo. Poi da Zagabria i Croati alzano già la voce contro Lubiana e vogliono fare Croati proprio anche gli Sloveni.

L'Impero danubiano, col contrasto delle nazionalità di cui è composto e colle contraddizioni di quelli che lo reggono, o che piuttosto con una cattiva politica servono a disgregarlo, rimane sempre un grave problema per un non molto lontano avvenire. Il principio delle libere nazionalità voluto applicare per sè, come erano nel loro diritto, e come sono riuscite a farlo, le due grandi Nazioni, l'italiana e la germanica, è contrastato o piuttosto male diretto nei tre Imperi orientali. Esso viene grado grado naturalmente sciogliendo l'Impero ottomano, che non seppe innestarsi la civiltà europea ed ha dovuto, dopo molte lotte di resistenza, assistere alla successiva separazione da sè delle piccole nazionalità europee cui non poteva colla sua barbarie assimilarsi. L'Impero danubiano, che era più di tutti nel caso di ordinare le sue diverse nazionalità di cui è composto, coll'autonomia ed il governo di sè di ciascuna di esse, confederandole negli interessi comuni rispetto alle altre potenze ed aveva in sè stesso coi titoli distintivi per il sovrano personale in ognuna delle diverse regioni l'indizio del come dover provvedere, è riuscito invece a promuovere una lotta di nazionalità e di predominio tra le tante e tanto diverse stirpi di cui è composto, rendendo così sempre più difficile il problema del domani e mostrando che la politica del *divide et impera* tradizionale nella famiglia regnante, essendo in perfetta contraddizione con quella delle nazionalità rappresentate nel Governo che deve nascere da esse, cammina fatalmente verso la sua dissoluzione, che poi non si sa dove potrebbe condurre, colla prevalenza del colossale Impero panslavista. Il panslavismo dei Cesari (czar è cesare) assoluti del Nord invadente nell'Europa orientale, non fa ragione nè al principio di nazionalità, nè a quello della Rappresentanza dei Popoli nel Governo. Esso tende invece a sopprimere le diverse nazionalità, come fece della Polonia, ed aggiunge all'assolutismo l'ortodossia de' suoi Cesari, che sono anche *pontefici massimi*, come lo erano quelli di Roma e pretendevano di esserlo i Papa-Re. A Pietroburgo, dove si trasportò da Mosca l'antica sede dell'Impero, si vuole, se il *nikilismo* che ammazza l'uno dopo l'altro i Cesari lo permette, darsi per terza capitale Costantinopoli, e così dominare dal Baltico al Mediterraneo, servendosi dell'imprevidenza degli imperatori di Vienna declinanti anche personalmente e della nemicizia dichiarata ereditaria tra la Nazione francese e la germanica, che accenna tutti i giorni a rendere inevitabile una lotta a morte, di cui la Russia vorrà approfittare per altre conquiste, le quali servano per qualche tempo anche a paralizzare il *nikilismo*, dandogli a pascolo i Popoli conquistati.

Dinanzi a codesta situazione chi potrebbe accampare delle previsioni sul domani, senza pericolo d'ingannarsi? L'Italia, che unita da poco tempo deve pensare a consolidare sè stessa, ha bisogno di unire tutte le sue forze per codesto scopo. Se essa convinse anche le altre potenze, che in breve tempo seppe darsi un esercito ed un'armata cui anche gli altri dovranno rispettare, e se fece tanto per le sue comunicazioni ferroviarie e per le scuole, correggendo coi fatti le trascuranze dei piccoli Governi dispotici in cui era divisa, ora ha dinanzi a sè il grave problema finanziario, che domanda una pronta soluzione, e deve cercare tutti i modi per accrescere l'utile produzione, per le sue espansioni commerciali e per rinvigorire nell'azione le crescenti generazioni, che avranno da difendere la Nazione dalla prevalenza di altre maggiori ed invadenti fino sul Mediterraneo che la circonda.

E' questo per l'Italia nostra il tema da doversi trattare tutti i giorni, onde cercare che colla concorde attività, libera dai partiti creati dalla ambizione personale di alcuni politicastri di secondo ordine, provveda al suo avvenire anche indipendentemente dalle altre potenze, che pensano pure a sè stesse.

Se possiamo trovarci al caso di doverci difendere dal panslavismo e dal pangermanismo perfino sull'Adriatico, dobbiamo forse di più difenderci da quel preteso paulatinismo, che vorrebbe darsi il suo centro nella Nazione gallo-franca e dominare da là tutte le nazionalità più latine, compresa quella che lo è veramente, cioè l'italiana. A Parigi, dove chiamarono perfino quel ridicolo Cavallotti per influire sulle prossime elezioni italiane, si cerca anche mediante dei privilegi doganali per la Francia di convertire contro i trattati con altre potenze il protettorato da lei usurpato su Tunisi in una annessione di fatto, diretta contro l'Italia di cui si professa amica, a parole che s'intende, e finchè i nostri piccoli tribuni intendono di sottometterla alla grande Repubblica, si approfitta delle differenze tra l'Inghilterra ed il Portogallo per seminarvi un repubblicanismo che rovinerebbe colle discordie il piccolo Stato, avendo anche il famoso galeotto Cipriani per complice. Ma, dopo distrutto con molti scandali il suo piccolo Boulanger di cui si voleva fare un Cesare, ora si va in cerca di qualche altro. Il conte di Parigi poi, lasciando l'Europa, volle anch'esso dire la sua a quei matti di suoi connazionali ed aggiunse una sua alle altrui pazzie.

In America le cose della Plata e del Brasile procedono al solito e nel Canadà si mostrano delle nuove tendenze annessioniste agli Stati-Uniti, i quali acquistano sempre più il predominio sugli Stati minori.

* *
*

L'incertezza predominante nella politica internazionale dell'Europa, che parlando sempre di pace si atteggia dovunque ad intraprendere la guerra, si manifesta per l'Italia anche nella politica interna per le contraddizioni quotidiane che appariscono nella stampa.

S'ebbe una crisi parziale nel Ministero di carattere più personale che politico e che fece parlare anche di altri possibili mutamenti più di persone, che non di sistema, che è sempre quello che piace al suo capo, che non sempre però mostra di sapere e di far intendere quello che vuole e disgustò molti in ultimo col suo fare da dittatore alla bismarckiana. Dopo lo scompaginamento del Ministero delle finanze diviso in due ed i successivi mutamenti fatti in esso in breve tempo, senza comprendere la propria responsabilità, si affidò al Giolitti di cercare nuovi spedienti e di promettere qua e là delle economie nelle diverse amministrazioni e di far credere che dall'aumento immaginario dei redditi in certi rami, dipendente dal benessere sempre maggiore delle popolazioni, anche senza nuove tasse si potrà ottenere il bilancio; e ciò si dice per preparare anche le elezioni in senso ministeriale. Sul tempo in cui queste elezioni si faranno regna poi sempre la solita incertezza, perchè non si sa come presentarsi al pubblico senza qualche preparazione Si aspetta un discorso riassuntivo di Giolitti sulle finanze, ma più quello di Crispi, che venne però protratto e che si aspetta anche dal Nicotera e dal Cavallotti per fare i loro. Che cosa pensi il Cavallotti co' suoi radicali lo si sa; e non è certo quello che vuole il Paese, che non aspetta il suo indirizzo anticostituzionale dalla Repubblica francese, e che anzi conferma il suo buon senso in favore della stabilità delle istituzioni colle quali si fece l'unità nazionale colle ripetute e frequenti manifestazioni d'affetto per il suo Re che fu anch'egli come il Padre suo soldato per la redenzione della Patria. La politica poi del Nicotera e de' suoi amici sembra decisamente contraria a quella del Crispi, e lo dimostrano già qua e colà i suoi amici, come il Magliani, il Tajani, ed ora il Branca a Milano; ma qualcheduno crede che possa dipendere anche dall'atteggiamento del Crispi e de' suoi colleghi rispetto alla questione finanziaria, che è la più urgente e che domanda, nell'opinione generale del Paese, di essere sciolta colle economie, colla soppressione di tutte le spese inutili in tutti i rami della pubblica amministrazione; cosicchè se mai Crispi ed i suoi colleghi presenti e futuri con un serio ed efficace programma arrivassero a soddisfare questo generale desiderio, il Nicotera potrebbe da oppositore ad oltranza tramutarsi anche in cooperatore ad una politica cui chiameremmo nuova per i modi con cui dovrebbe essere condotta. Certo nemmeno il Nicotera potrebbe volere che si avesse minor cura nel difendere con mezzi proprii ed anche con alleanze per determinati scopi, tra cui quello della pace è il primo, la sua situazione rispetto a gelosi rivali e ad altri che colle loro nuove conquiste la renderebbero pericolosa sull'Adriatico.

Il Paese vuole assicurarsi da ogni pericolo tanto del presente quanto dell'avvenire, ma ciò non toglie che esso veda il supremo bisogno di regolare le spese in modo da poterle sopportare e da non aggravarle senza una assoluta necessità, quando cioè si trattasse proprio dell'esistenza della Nazione per la quale questa offrirebbe tutta sè stessa.

Intanto è reso chiaro anche dalle voci che sorgono qua e là in tutte le Regioni dell'Italia, che il Paese domanda di non essere ulteriormente aggravato, ma che si pensi ad un ordinamento tale che risponda alle desiderate e necessarie economie.

Sta adunque ai nostri uomini politici a qualunque partito appartengano, purchè sieno sinceramente costituzionali, di scendere dalle solite generalità alla parte concreta d'un sì importante tema.

Ci duole di esserci scordati il nome di un Deputato inglese morto già un buon numero di anni fa, non avendo ora tempo di cercarlo; ma il fatto lo teniamo chiarissimo nella memoria, e sebbene ne abbiamo parlato altre volte ci torniamo sopra giovandoci dell'occasione.

E' un bel costume quello degl'Inglesi, tanto per le persone individualmente come per raggiungere in molti quello scopo a cui si miri in un dato momento, di occuparsi in tutti i modi di quello scopo speciale a cui si mira. Così p. e. il Deputato a cui daremo provvisoriamente il nome di Ing. si aveva dato quello d'indicare alla Camera dei Comuni tutte quelle spese che potevano essere inutili, o soverchie e toglierle dal bilancio. Allo stesso modo e col concorso di molti gl'Inglesi giunsero a migliorare le loro razze di animali, andando dai cavalli di corsa ai buoi da macello, ai majali, ai montoni, alle galline ed a far produrre ogni campo in frumento tre volte tanto dell'Italia ed a far passare in Parlamento certe leggi prima contrastate.

Il nostro Deputato Ing. che si aveva proposto di cancellare dal bilancio inglese dei milioni male spesi, essendo anche ricco, si fece un ufficio suo proprio di calcolatori e ricercatori per trovare, dietro il suo indirizzo, provandolo, quello che non si avrebbe dovuto spendere. Non passava anno, che all'epoca della discussione del bilancio il nostro Deputato non portasse ai Comuni un fascio di calcoli su tutte le spese da *non farsi*, e sebbene ciò seccasse qualche volta i ministri, che non avevano saputo fare essi prima quello cui egli avrebbe forse suggerito poi, questo giuoco tirò innanzi del tempo e produsse la soppressione di molte spese, e quando codesto bravo specialista lasciò questo mondo, gli stessi ministri abbondarono per lui di elogi per il bene che aveva fatto al Paese.

Gl'Italiani, che sono pur troppo educati anche nelle scuole alle vacue generalità senza saper scendere in ogni cosa, ed in una alla volta, al concreto, avrebbero molto da imparare, per divenire pratici davvero, da questo e da altri molti esempi che ci offrono quegl'Inglesi, che impararono ad esercitare una reale controlleria sulla amministrazione del Governo.

Ora si sarebbe appunto al caso di applicare alla quistione delle finanze di cui tutti parlano sulle generali domandando le economie per non poter più accrescere le tasse, la pratica di quel bravo Deputato inglese, facendo una severa e ragionata rivista dei bilanci in tutti i particolari della amministrazione pubblica. Poniamo anche, che quando non si trattasse di trovare uno che facesse da solo come il Deputato inglese, bene si potrebbe costituire una Commissione volontaria di alcuni che riconoscano l'utilità di fare in compagnia quello che fece egli da sè solo.

Questo sarebbe il vero modo con cui preparare anche le elezioni, facendolo con costanza tanto nella Camera come fuori. Ma questa oramai diventa quistione del poi. Ora sta a vedersi quando si faranno le elezioni e con quale determinato programma dalle varie parti e come, oltre agli uomini politici, si atteggieranno gli elettori.

Giova però qui ripetere, che quest'anno venne la risposta a tutti i nemici dell'unità dell'Italia il XX settembre non solo dalle cosidette cento città, ma da tutte le colonie italiane all'estero, e che la stampa onesta e giudiziosa di tutte le varie Nazioni d'Europa ha dovuto riconoscere, lodando anche l'Italia, ch'essa è intangibile nella sua Roma ridivenuta capo della Nazione. Va bene, che una tale risposta sia data alle stolte speranze ed alle inique agitazioni per provocare dei nemici all'Italia che dalle sette non ancora dopo vent'anni si smettono.

L'on. Crispi a Vienna.

Telegrafano da Vienna alla *Tribuna*:

In questi circoli politici si vocifera che l'on. Crispi verrà a Vienna alla fine di ottobre a visitare Kalnoky. Poscia si recherà a Berlino a conferire con Caprivi.

Si assicura che Crispi verrà ricevuto dagli imperatori d'Austria e di Germania e decorato di altissimi ordini cavallereschi.

Poteri prorogati.

I poteri del regio commissario straordinario per Roma furono prorogati d'altri tre mesi, procrastinando pure fino a quell'epoca le elezioni del Consiglio Comunale.

Affari ticinesi.

Si ha da Berna 27:

Contrariamente alle previsioni la conferenza dei rappresentanti dei partiti ticinesi riuscì calmissima. La discussione fu ispirata al desiderio di sopprimere le cause di disordini e di discordie d'ambe le parti.

Si è riconosciuto che la revisione delle leggi elettorali ticinesi è necessaria e il principio che il voto limitato potrebbe praticarsi utilmente.

Il marmorino Castioni, ticinese, fortemente indiziato d'aver ucciso il consigliere Luigi Rossi a Bellinzona, fu arrestato a Londra.

Egli viveva in casa di alcuni suoi amici ticinesi e aveva cambiato nome.

Il Governo federale ha chiesta l'estradizione del Castioni.

Il brutto caso di una Scuola italiana in Oriente

Scrivesi alla *Gazzetta Piemontese* da Smirne, 17:

Grandi mutamenti nelle nostre scuole italiane. La Regia Scuola femminile ha mutato ieri il suo stemma della Croce di Savoia con quello del Papa e con la scritta *Scuola Pontificia*. E ciò per ordine del Vaticano, e dietro le più vive istanze del Governo della Repubblica francese, a cui questo suo console rapprerentava la scuola italiana diretta dalle Suore d' Ivrea come una pericolosissima minaccia all' influenza francese

Non vi dico l' indignazione che desta fra questa nostra colonia.

Continuo delle scuole. Il ministero, onde compensare le perdute scuole delle scuole d' Ivrea, ha ordinato l'apertura d'una scuola femminile laica con *tre* maestre e di una maschile superiore con *due* maestri.

Avremo così, con l'attuale scuola maschile, tre istituti, tutti, senza importanza, senza scopo e senza risultato, invece d'un solo collegio, che si sarebbe dovuto fare, ben ordinato, un po' ricco tanto d'apparenza come di fatti, che almeno avrebbe potuto reggere in paragone dei più modesti istituti stranieri di Smirne. Infine, si continua a buttar denaro, senza nemmeno la speranza d'un discreto raccolto.

Medaglia commemorativa del 20 settembre.

Per la ricorrenza del venti settembre, Gaetano Calvi, di Milano, incise, disegnò e modellò una grande medaglia commemorante l'entrata delle nostre truppe in Roma.

Essa fu coniata per ricordare il telegramma che Umberto spediva da Monza al Sindaco di Roma, il 20 settembre 1886. Nel diritto ha il profilo di Re Umberto, e nel rovescio il Tevere, rappresentato da una figura nuda di vecchio incoronato di palme, con accanto l'aquila di Savoia, che veglia all' intangibilità di Roma.

Nello sfondo vedesi: da un lato il Foro Romano e dall'altro la cupola di S. Pietro; in alto leggonsi in grande le parole « *Intangibile Conquista* » contenute nel telegramma reale.

Nell'esergo è scritto:

« *Telegramma di S. M. Umberto I. al Sindaco di Roma, il XX Settembre MDCCCLXXXVI.* »

Le pretese carneficine a Goa.

Come è noto, Goa è la capitale delle possessioni portoghesi nell' Indostan, e a proposito di un'elezione municipale, nella quale era riuscito il democratico Loyola, vi sono successi disordini sanguinosi, variamente narrati dai giornali inglesi.

Di uno di questi, il *Daily Chronicle*, ha dato una versione più terribile degli altri, e siccome è stata riferita incompletamente dalla Stefani, la riportiamo testualmente:

« Le truppe si abbandonarono ai più selvaggi eccessi. Esse tirarono fucilate sulla folla a casaccio. Parecchi capi popolari sono stati arrestati e messi a morte. Altri si sono asserragliati nelle loro case con amici, e sostengono veri assedi.

Una folla immensa è fuggita nel vecchio Goa cercando asilo nelle chiese il cui carattere sacro protegge i fuggiaschi dal furore della soldatesca. Il governatore generale, a quanto si dice, è nascosto nel suo palazzo: in ogni caso resta sordo alle preghiere degli abitanti. Si assicura che molti uomini e donne, che erano corsi al palazzo per rifugiarvisi, siano stati trucidati a baionettate.

Nella notte da mercoledì a giovedì, sono state scagliate sul palazzo bombe di dinamite.

Il governatore generale di Goa spiega la condotta delle truppe, dichiarando trovarsi in presenza di una rivolta allo scopo di rovesciare il Governo e di provocare l'intervento dell'Inghilterra.

Si calcola a 300 il numero degli uccisi in due giorni nel possedimento portoghese. »

Secondo un altro dispaccio, sembra che i provocatori dei disordini siano stati i partigiani del detto Loyola, i quali, armati di picche e fucili, assalirono la sala del palazzo dove si stava votando. Le truppe resistettero. Di qui il conflitto.

Baccarini agli estremi.

Gli ultimi telegrammi da Russi recano che l'illustre uomo si trova agli estremi. Aspettasi la catastrofe da un momento all'altro.

Le inaugurazioni di Torino.

Ieri fu giornata di doppia solennità per l'antica capitale del Piemonte.

Alle 10 ant. fu inaugurata l'esposizione italiana di architettura.

Parlarono il senatore Sambuy, presidente onorario del Comitato promotore, l'ing. Reiscend presidente effettivo del Comitato, quindi il ministro Boselli e da ultimo il sindaco Voli. Quindi tutti visitarono l'esposizione.

Alle ore 3 si inaugurò la prima esposizione operaja italiana.

Parlarono Badano presidente del comitato organizzatore; quindi i ministri Brin e Boselli.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

28 settemb. 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 29 sett.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	756.7	756.2	756.2	756.9
Umidità relativa	57	38	83	71
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	coper.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	—	—	—
Vento (vel. k.)	0	0	0	0
Term. cent.	21.9	26.2	19.0	19.4

Temperatura { massima 26.7 / minima 14.0 }

Temperatura minima all'aperto 10.4

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 28 settembre:

Probabile: Cielo sereno, venti settentrionali freschi a nord, deboli a sud.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Municipio di Udine

Direzione delle Scuole elementari

Avviso

L' inscrizione nelle scuole elementari urbane e rurali di questo Comune comincierà il giorno 6 Ottobre p. v., e continuerà fino al giorno 11 detto (inclusive) nei singoli Stabilimenti, dalle ore 10 ant. all' 1 pom.

Non potranno essere inscritti nella 1. classe gli alunni e le alunne che non compiano i *sei* anni entro il mese di Decembre dell'anno corrente. Non potranno essere inscritti nelle classi IV. e V. quelli che frequentarono per due anni la stessa classe senza ottenere la promozione per insufficienza di profitto, derivante da negligenza e indisciplina; e nelle classi inferiori, quelli che sono in eguali condizioni ed hanno compiuto i *dodici* anni di età.

Gli alunni che per la prima volta si presentano per frequentare le scuole urbane maschili e che abitano le vie di Prachiuso, di Mezzo, Ronchi, Aquileja, della Posta, Savorgnana, dei Teatri e vicoli adiacenti, s' inscriveranno nello stabilimento scolastico in Via dei Teatri; e quelli abitanti nelle altre parti della Città nello stabilimento a S. Domenico.

Le alunne che dovranno frequentare le scuole urbane femminili s' inscriveranno tutte nello stabilimento all'Ospital Vecchio; ma, compiuta che sia l'iscrizione, sarà fatta una scelta di quelle che abitano le vie di Mezzo, Bertaldia, Ronchi, Treppo, Pracchiuso, Tomadini, Liruti, Giovanni d'Udine, Gemona, Palladio, Bartolini, Pontanuova, Daniele Manin, Prefettura, Piazza Giardino, Patriarcato, e vicoli adiacenti, per la formazione di cinque classi, da collocarsi nel locale alle Grazie nuovamente ridotto ad uso scolastico.

Però l'Autorità scolastica, veduto il numero degli inscritti negli stabilimenti, sia maschile che femminili, si riserva di fare in seguito quella divisione che sarà ritenuta più conveniente in riguardo alla capacità dei locali ed al numero degli insegnanti.

Gli esami di ammissione, riparazione e postecipazione avranno luogo dal giorno 8 al 11 ottobre a ore 9 antim., nei rispettivi Stabilimenti.

Le lezioni avranno principio il giorno 13 ottobre.

L' istruzione religiosa sarà impartita a quelli alunni ed alunne di cui i genitori, all'atto dell' iscrizione, ne avranno fatta domanda.

Per le scuole festive all'Ospitale Vecchio e a Cusignacco, l' iscrizione avrà luogo nelle rispettive sedi, dal mezzodì ad un'ora, dal giorno 8 a tutto l'11 ottobre, e le lezioni avranno principio il 12 detto.

Dal Munic. di Udine, li 26 settembre 1890.

Il Sindaco
E. Morpurgo

Il Direttore
S. Mazzi

Amministrazione provinciale. (Vedi numero precedente).

La Deputazione Provinciale propone pure: di non accogliere la domanda per un sussidio straordinario per la sistemazione del bacino del Tagliamento presentata dal Comitato forestale (oggetto 9); — di non accogliere la domanda presentata dalla Presidenza della Società di Solferino e S. Martino di concorrere con L. 1780 per iscrivere nelle Tabelle del Monumento a Vittorio Emanuele in S. Martino della Battaglia i nomi dei soldati e volontari del Friuli che presero parte ad una o più delle 7 campagne per l' indipendenza nazionale. (*Oggetto 10*)

Si propone di accordare: L. 360 a favore dei 6 stradini provinciali licenziati col 1. gennaio p. p. per riduzione di ruolo (oggetto 11); — L. 70 per ciascheduno ai 6 stradini ex governativi, già addetti alle cure della strada Casarsa-Cordovado (oggetto 12).

In causa del nubifragio della notte dal 12 al 13 luglio p. p. sulla strada provinciale del Monte Croce avvennero dei gravi danni per asporto di ponti ecc. ecc. che dovettero venir subito riparati, sottostando all'uopo alla spesa strordinaria di L. 2620.

Tale somma però non trovasi disponibile nell'ordinaria manutenzione ond'è che occorre provvedervi con uno storno dalle eventuali, la quale somma per rotondità di cifra e per aver mezzo di far fronte a possibili spese addizionali si propone venga portata a L. 2700.00.

La Deputazione propone perciò di effettuare lo storno della di L. 2700.00 dal Fondo di Riserva, per la contemporanea sua applicazione al Titolo *Opere pubbliche* (Oggetto 13).

Circa al contributo per opere idrauliche di 2. categoria classificate colla legge 10 luglio 1887 (*oggetto 14*), la Deputazione propone di confermare la deliberazione presa nella seduta del 27 gennaio 1890, che è la seguente:

« Il Consiglio provinciale è d'avviso che non siano da prendersi in esame i prospetti compilati dall'Ufficio del Genio civile delle cosidette spese occorse per le spese idrauliche classificate di seconda categoria colla legge (10 luglio 1887), debba aspettarsi il compimento del primo decennio della classifica (10 luglio 1897) per compilare i prospetti che devono servir di base per il contributo della Provincia nelle spese per le opere che saranno state costrutte nel decennio medesimo. »

Gli oggetti 15 e 16 trattano del conto consuntivo 1889 della Amministrazione Provinciale, che riferiremo in sunto in altro articolo.

La Deputazione Provinciale propone il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Provinciale:

1. delibera la elimina, in via assoluta, di 33 partite dell'allegato *A* resti attivi a 1888 per la complessiva somma di L. 89796.18; nonchè di 74 dell'allegato *B*, resti passivi a 1888 pel collettivo importo di L 83,547.71 comprese quelle ai progressivi n. 76, 230 a 233 dell'allegato medesimo.

2. approva il conto consuntivo per l'anno 1889 colla deficenza di lire 91,027,59, in luogo delle esposte lire 97,027,59, e quindi colle seguenti risultanze finali:

Riscossioni	L.	1,274,159.27
Pagamenti	»	1,239,575.74
Fondo di cassa	L.	34,583.53
Rimanenze attive	»	88,503,49
Assieme attive	L.	123,087,02
Rimanenze passive	»	214.114.61
Ritorna la eccedenza passiva, come sopra	L.	91,027,59

Nell'oggetto 17 si tratta del bilancio preventivo 1891 dell'Amministrazione Provinciale, del quale non ci venne distribuita la relazione particolareggiata.

Dalla relazione generale estesa dal dott. Renier rileviamo che viene stanziato l' importo di L. 245,000 per l'antecipazione di metà dell' importo che la Giunta superiore del catasto prevede doversi spendere nell'anno prossimo per i lavori della perequazione fondiaria: il corrispondente importo viene registrato in attivo come ricavato della seconda emissione delle obbligazioni provinciali da farsi in base alla deliberazione del Consiglio Provinciale 8 gennaio 1889.

Malgrado lo stanziamento di lire 29,833,33 pel pagamento della prima rata del prezzo d'acquisto del palazzo Tellini come dalla deliberazione 11 agosto 1890, la Deputazione ha creduto di conservare per quest'anno anche gli stanziamenti per la pigione della casa del R. Prefetto e delle stanze ad uso archivio prefettizio, perchè s' ignora quando si otterrà il decreto reale autorizzante il deliberato acquisto, e quindi non può prevedersi l'epoca in cui sarà possibile *occupare il palazzo Tellini*. Quanto potrà risparmiarsi degli affitti predetti sarà un'economia e come residuo attivo andrà a vantaggio del bilancio 1892.

La maggioranza della Deputazione propone la soppressione dei sussidi alle varie scuole professionali e di disegno, alle scuole tecniche di Pordenone e Cividale e all' Istituto Uccellis.

Tale proposta viene suffragata col seguente ragionamento, che stralciamo dalla relazione del deputato Renier:

« Del resto se fosse d'uopo entrare nel merito della questione, si potrebbe osservare che la provincia è il meno indicato fra gli enti morali per sostenere spese di scuole tecniche o d'arti e mestieri, che furono istituite quasi esclusivamente a favore dei commercianti, professionisti ed operai, mentre tutti i mezzi essa attinge dalla proprietà fondiaria. Che se ciò malgrado il Consiglio provinciale ha creduto di sorreggere codeste scuole al loro sorgere, ora meno opportuna si presenta la continuazione del sussidio, mentre se corrispondono ad un bisogno reale del luogo, Stato e Comuni non mancheranno certo di supplire al difetto del non grande sussidio provinciale.

E quanto al Collegio Uccellis, egli è certo che la provincia l'ha già sussidiato abbastanza, avendo gravato sul bilancio provinciale nientemeno che per L. 522,266.10 come apparisce dal conto morale del 1889, a cui devono aggiungersi altre lire 24 mila per i sussidi 1889 e 1890. Del resto anche d'ora innanzi, pur venendo accolte le proposte della Deputazione, continuerebbe ad essere sussidiato dalla provincia coll'uso gratuito del palazzo e dei relativi mobili, sussidio anche questo tutt'altro che disprezzabile »

Si conservano però nel bilancio le spese facoltative a favore dell'agricoltura.

Il deputato Renier chiude colle seguenti parole:

« Accogliendo il progetto di bilancio propostovi dalla Deputazione, la sovraimposta provinciale per il 1891 dovrebbe salire a L. 957,498.24 in luogo delle L.934,442.71 del 1890 provvedendosi però ad un aumento di patrimonio di L. 42,193.57 (articolo 31, L. 29,833.33; art. 52, L. 12,360.24). Se l'imposta erariale si conservasse nel 1891 quale è nel corrente anno, i centesimi di sovraimposta da 60 salirebbero a 61,40. Ma poichè indubbiamente per la revisione dell'imposta sui fabbricati questa sarà aumentata, è chiaro che per ottenere le L. 957,498.24 non si avrà bisogno di cent. 61,40, senza che ora sia possibile prevedere quanti invece saranno necessari. »

Ecco l'ordine del giorno proposto:

Il Consiglio provinciale di Udine delibera di approvare il bilancio per l'esercizio 1891 nei seguenti estremi:

Totale gen. delle spese	L.	1,760,757.71
Totale delle entrate, meno la sovraimposta	»	803,259.47
Differenze da coprirsi colla sovraimposta	L.	957,498.24

Sponsali. Da Roma riceviamo l'annunzio dell'avvenuto matriomonio del sig. Leopoldo dott. Baruchello, capitano veterinario nella Legione Allievi Carabinieri, colla signorina Luigia Manfroni.

Ai novelli sposi mandiamo mille auguri di felicità.

Il capitano dott. Baruchello, di Belluno, ha molte conoscenze pure qui, in Udine, dove fu già capitano veterinario nel reggimento di cavalleria Piacenza (18)

Gita d'istruzione. Scrivono da S. Vito al *Noncello*:

Ieri 26, accompagnate dalla supplente Direttrice Signora A. Springolo e dalla maestra Signora Teatini-Fancello, furono a Pordenone alcune allieve delle nostre scuole comunali.

Visitarono il Municipio, gli stabilimenti industriali, trovando ovunque squisita cortesia e gentilezza.

Una lode ben meritata alla Signora Direttrice supplente che promovendo simili gite, mostra di comprendere i principii cui si informano i nuovi sistemi scolastici e di dedicarsi con amorosa intelligenza alla educazione delle piccole alunne.

La Società di mutuo soccorso fra lavoranti fornai e proprietari di forno, in Udine, ringrazia la figliale e la società operaia di mutuo soccorso di Pordenone per l'accoglienza avuta ieri in occasione fu che inaugurata quella figliale.

Il bestiame del Friuli assai difficilmente potrà presentarsi alla mostra zootecnica che intendesi tenere a Palermo, della quale ci viene, gentilmente, favorito il regolamento e programma.

Tanto più quando si rifletta che per esigenze speciali di quella città la esposizione avrà luogo in Palermo, nei locali che saranno designati, dal 20 novembre 1891 al 22 gennaio 1892, stagione poco propizia per noi dell'Alta Italia.

I friulani all'Esposizione di architettura e operaia in Torino. Il solerte corrispondente scriveva della *Gazzetta di Venezia* ne dà la seguente dettagliata comunicazione:

Bellissima la mostra dell'udinese architetto professore universitario Raimondo D'Aronco, ben noto a Venezia, un vero artista nel senso della parola, un giovane ricco d'un ingegno de' più brillanti a cui certo è serbato un bellissimo avvenire. Egli presentò ventotto telai su cui pose un' infinità dei suoi lavori a penna, all'acquerello, in fotografia ed in fotoincisione: cioè il progetto del monumento Garibaldi, quello della fu Esposizione di Venezia, il monumento Calatafimi, quelli di cappelle, ossari, camini, altari, il progetto completo del Palazzo di giustizia a Roma, quello di un teatro, quello dello del palazzo municipale di Udine, quello di un cimitero di Cividale, altro di un cimitero secondario di Milano, e poi il progetto, premiato con medaglia d'oro, della facciata della mostra nazionale inauguratasi.

Il municipio di Udine espose il progetto di riforma del palazzo uffici compilato dal D'Aronco; un progetto di macello — uno di necropoli, esguito dall'architetto Presani — un altro di scuole rurali — poi quello, eseguito, del palazzo degli studi, pure del Presani; poi uno dell' illuminazione elettrica, compilato dall' ing. Puppati, capo dell'uff. tecnico municipale — indi un progetto dell'acquedotto della città e finalmente la pianta della città ed il regolamento edilizio udinese.

Marco Bardusco, presentò una bella collezione di lavori in cartapesta per soffitti e pareti; il pittore Filipponi dei disegni a mano per decorazioni di soffitti e pareti; Iacopo Gonano, conduttore della fonderia De Paoli, parecchi frammenti di parapetti per scale, balconi ecc. in ghisa mascheroni, rosoni, battenti per porte, e pezzi di finimenti per cancellate, fusi con molta cura; ed i fratelli Angeli, proprietari d'una delle migliori fornaci del Friuli, esposero un largo assortimento di frammenti di decorazioni architettoniche in terracotta, accurate e ben cotte, nonchè un bel cumpionario di tegole.

L'architetto comm. Scala presentò un ottimo campionario di legnami del Friuli, per opere costruttive e per lavori di lusso; i signori Pletti e Sticotti esposero un bel progetto di porta istoriata in istile del 500 ad un quarto del vero, dallo stipite in gesso, mentre la porta è in legno; l'ingegnere Giovanni Falcioni espose il progetto di locale scolastico e di uffici comunali del comune di Prato Carnico; ed il perito costruttore Enrico Moro pose in mostra dei tipi dei fabbricati medioevali ad uso abitazione civile moderna.

Giuseppe Calligaris, presentò due aste per parafulmine, un candelabro in ferro battuto, ed un lampadario in istile Luigi XV; la Società Anonima pella lavorazione del legname, uno stupendo campionario di pavimenti in legno a disegni in cui emerge la solidità ed una accuratezza non comune.

E di Gerolamo D' Aronco — una ditta delle più importanti della provincia di Udine come imprenditrice di opere murali ed a falegname, tanto che tiene al suo servizio falegnami, fabbri, muratori ecc. — ho trovato esposto un bel campionario di prodotti pietre artificiali per costruzioni architettoniche e decorative; fra cui una fontana imitante il porfido.

Fratelli Querini — falegnami-intagliatori udinesi — presentarono un bel modello in legno di battente ad uso portone carraio di lusso, nonchè un modello di rosone per panelli di portone: modelli per fondita; il meccanico Francesco Ceschiutti, inviò un asta da parafulmine in ferro vuoto con punta unica ed una suoneria elettrica con quadro da otto a dieci numeri e relativi campanelli e tasti, accuratamente costrutta.

E finalmente ho notato fra gli udinesi espositori, un buon lavoro del Luigi Martincig, cioè un completo serramento di finestra di casa civile, con vetrata esterna all'inglese, interna a due volate e persiana a saliscendi.

La Ditta Leonardo Rizzani si è fatta espositrice a Pieve di Cadore con pietre cotte e grandi pietre scavate in Col Vaccher presso Tai. Queste pietre si trovavano nel cortile d'accesso di quella Esposizione.

Un appunto ingiustificabile. Ci scrivono da Pasian Schiavonesco in data (26):

L'articolo pubblicato dal sig. Tomada nella « *Patria del Friuli* » di ieri, mi ha fatto oltre misura strabiliare perocchè non credeva di dover offendere la suscettibilità sua con poche ed inoffensive parole. Per mostrarmi conseguente a me stesso, avendo promesso di dare una relazione esatta ed imparziale

sulle feste che doveano darsi nel nostro paese, ho dovuto, com'era del resto giusto, dir nero al nero e bianco al bianco.

E perchè il sig. Tomada non creda che io abbia scritto con fini sinistri che la Banda di Mortegliano fu quella che meno (e non già nulla affatto) corrispose ai desideri della popolazione, sappia che quel giudizio non fu mio particolare, ma bensì l'ho raccolto da moltissime persone non solo di Pasian ma eziandio di altri paesi, accorse alla festa; e perfino uno dei componenti la banda mi disse, essendo stato da me interpellato, che non poteano suonare a dovere perchè la compagnia dei suonatori non era al completo; altri invece perchè mancava il maestro. E dunque di leggeri potrà capire il sullodato signore che non è da farsi meraviglia se una banda non suona a modo (ciò che del resto è dificile ad ottenersi) se le manchi un insegnante apposito ed una istruzione regolare.

Lungi quindi dall'aver lanciata una calunnia, lungi dall'essermi servito di una critica maligna piuttosto che di una giusta e severa, le mie parole non dimostravano nè scortesia nè inciviltà, nè erano il frutto di un ingiustificato appunto ma bensì la conseguenza delle voci che correvano fra il popolo, il quale alle volte non si mostra tanto profano in fatto di musica: E poi *vox populi vox Dei!*

Se i filarmonici rimasero anche il lunedì ciò fecero a loro rischio e pericolo, vista anche l'affluenza di ballerini, non essendosi assunto alcun impegno la Commissione per gli spettacoli, la quale si limitò soltanto ad esprimere il desiderio, che la festa continuasse anche nel giorno seguente all'inaugurazione del mercato.

Che i Mortegliauesi abbiano cooperato, e non poco, alla facile per non dir splendida riuscita della solennità del 14 and., ciò io non l'ho mai negato ed anzi, non avendolo fatto prima, ora sono pronto ad esprimere loro la mia gratitudine; ma questa è una questione che, con la mia, entra come i cavoli a merenda.

Se vi sarà frattanto occasione in avvenire di tributare alla Banda di Mortegliano per la sua valentia delle giuste lodi, stia pur sicuro il signor Tomada, non mi risparmierò di farlo,.. e quindi si cavi dal capo che nelle mie parole « gatta ci cova. »

Bene al bene, male al male! P.

Stabilmento balneare comunale. Domani si chiude la stagione estiva.

Cominciando col mese di ottobre e fino al giugno dell'anno venturo, ciascun sabato (dalle 8 ant. alle 5 pom. si potranno prendere; bagni caldi verso il prezzo di L. 1,50 per persona.

La doccia è disponibile ogni giorno al prezzo di cent. 40.

La sagra di Feletto Umberto In questo ameno e allegro paese, vi fu ieri molto concorso di gente, venuti chi *a pedibus calcantibus*, chi in giardiniera o in vettura Anche lo splendido tempo favorì grandemente la piacevole gita.

In gran copia erano le belle forosette dalle guancie candide con abiti festivi e in abbigliamenti tali da far strabiliare le acute pupille dei più infuocati zerbini e di questi v'era pure gran numero, baldanzosi, attilati ed incinciscbiati in attesa di uno sguardo, di un saluto.

In piazza era disposta in circolo la banda musicale diretta dal bravo e simpatico capomastro Bepo Feruglio, alternando i graziosi concerti eseguiti con fine perfezione da gareggiare coi nostri della civica; lungo il paese un via vai animatissimo.

Nel cortile dell'osteria al *Cavallino* era la festa da ballo con un tavolato discreto ed un'orchestra *chic*, i nostri filarmonici, che alternavano i graziosi ballabili del Carnovale, ballabili che risvegliavano le dolci emozioni delle sere gaje del passato febbraio e mettevano un desiderio matto di abbandonarsi alla danza. E difatti signore e signorine, buontemponi, zerbini e ganimedi di ogni ceto, senza riguardo, col fervore del *gambino* si abbandonavano nel vortice delle danze.

La Luna, maestosa, l'amica di Titone espandeva con tutto il suo fulgore l'argentea luce, era una sera in verità che faceva trasportare al romantico.

Le danze sempre animatissime, anzi anche troppo, perchè per quanto provetti ballerini, non era il caso di evitare le spinte e la delicata pestata delle punte dei piedi; insomma la festa riescì bene oltre ogni dire, ed io per non tediare il cortese lettore faccio punto. Mandi.

Amico Sacut

Suicidio. Il 26 corr. in Pontebba certo Tullio Sante fu Pietro, d'anni 35, nato a Tricesimo e domiciliato a Pontebba, panettiere si suicidò esplodendosi sotto il mento un colpo di fucile carico di minuto piombo, che gli sfracellò completamente il cranio.

Pare che il suicida sia stato affetto da mania di persecuzione.

Percosse. Scagnetti Valentino, da Codroipo, venuto a diverbio per motivi d'interesse con Lirussi G. B., lo percosse con una bottiglia, causandogli rottura di una costola, guaribile in 30 giorni.

Ladro sacrilego. A S. Giorgio della Richinvelda fu arrestato Peternel Andrea mentre con una bacchetta vischiata sottraeva danaro dalla cassetta delle elemosine, posta nella chiesa parrocchiale.

Cavallo in fuga. Sabato sera, vicino a porta Gemona, un cavallo attaccato a una carretta, lasciato solo per alcuni momenti, s'impennò e cominciò a correre all'impazzata lungo via Gemona; giunto al punto dov'è lo scambio del tram schivò ambidue i carrozzoni che in quel momento passavano e continuò la corsa sfrenata per via Palladio e Mercatovecchio, facendo fuggire la gente spaventata.

Giunto presso il negozio di mode della signora Schiavi venne finalmente fermato dal coraggioso allievo sergente di cavalleria (Lucca 16) Raffaello Saviane, che si merita i maggiori elogi per la sua bella azione, poichè il suo energico intervento evitò certamente delle spiacevoli e fatali sorprese alla molta gente radunata, come il solito, in Piazza V. E. durante il suono della ritirata.

La carretta (che durante la corsa aveva perduto una delle ruote anteriori) e il cavallo appartengono al sig. Muccioli, che però non era stato il guidatore prima dell'accaduto.

Ferimento accidentale. Patatti Don Giovanni, curato di Imponzo, frazione del comune di Tolmezzo, scendendo da monte, Pietrolungo con un fucile carico, urtò accidentalmente col braccio contro il grilletto, di guisa che l'arma esplose andando a colpire Zuabara, Giovanni che riportò ferita al ginocchio destro, guaribile in 20 giorni.

Incendio. Un incendio sviluppatosi a Manzano, nella soffitta della casa di Torossi Massimo, distrusse fabbricato e masserizie, causando un danno di lire 1800.

Cadavere di un bambino. A Trasaghis fu rinvenuto il cadavere del fanciullo Vabut Giovanni, di Stefano, annegatosi accidentalmente.

Gli arresti di ieri. Veunero ieri arrestati: Bergamasco Giuseppe, da Passeriano per furto di un gilet a danno del sarto Iesse Giuseppe, e per contravvenzione all'ammonizione;

Federici Enrico e De Colle Crainozio, perchè in istato di eccessiva ubbriachezza commettevano disordini presso il caffè Corazza, lordando di sterco la porta del medesimo.

Grave ferimento e arresto. Certo Cescutti Luigi di Giovanni di Arta, trovandosi a lavorare con alcuni suoi compagni in Riepling (Stiria), fu da uno di essi, Di Gallo Gio. Batta, ferito gravemente all'addome.

Fattosi medicare alla meglio tentò di restituirsi in patria; ma giunto a Cedarchis non potette più proseguire il viaggio, e fu ricoverato all'osteria di Candoni Luigi, ove venne curato dal medico di Arta, che dichiarò la ferita pericolosa di vita.

Il feritore venne arrestato a Gratz.

Libri nuovi. Sono stati pubblicati in un bel volume i *Versi* di *Guido Fabiani*. Si vende alla libreria Gambierasi. Ne riparleremo.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Ristori a Cividale. Un nostro amico che assistette alla rappresentazione di ieri sera (ultima della stagione) ci scrive:

Il sig. Bolzicco può dirsi contento, perchè ieri sera ha fatto proprio *offaroni* in teatro. Una pienona addirittura, e nel complesso tutto andò bene. Non parlo della signorina Amalia Niceli. A lei l'arte del canto ha ormai aperto un felice avvenire. Il sig. Pimazzoni (l'Ebreo) è un artista correttissimo, dalla voce simpatica, intonata sempre. Il tenore, sig. G. Villalta possiede un tesoro di voce, che specialmente negli acuti si procura sempre e meritamente, applausi, dal pubblico. Usando moderatamente dei suoi mezzi vocali il sig. Villalta è un ottimo tenore. — Il signor Campello, basso eccezionale, specialmente nella sua romanza: *Fu Dio che disse* — fu a buon diritto applaudito dal pubblico, che volle il *bis* del bellissimo pezzo.

L'udinese Antonio Gasparini sostiene per benino la sua parte di Boabbil, e piace tanto e per la delicatezza di voce, e per il buon metodo di fraseggiare. Incoraggiato ogni poco, egli riuscirebbe un ottimo baritono. Abbastanza bene i cori guidati dal maestro R. Tomadini; bene l'orchestra. Insomma l'*Ebreo* segna un'epoca nel Teatro di Cividale, e ne va data lode all'impresa, che seppe così bene appagare il buon gusto dei Cividalesi.

Domani sera *ultima definitiva rappresentazione* coll'*Ebreo*.

Treno di ritorno alla mezzanotte.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo, domani rappresentazione.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 21 al 27 settembre

Nascite.

Nati vivi	maschi	5	femmine	6
Id. morti	—	1	»	—
Esposti	»	—	»	1

Totale n. 13.

Morti a domicilio.

Anna Tosi-Scalfarotto fu Valentino d'anni 79 pensionata — Giacomo d'Orlando di Pietro d'anni 3 e mesi 2 — Girolamo Lodolo di Carlo di mesi 8 — Maria Forgiarini fu Sante d'anni 6 — Giovanni Colavig di Antonio di giorni 10 — Romilda Franz di Antonio d'anni 2 e mesi 4 — Valentino Vatri di Giuseppe d'anni 8 e mesi 6 scolaro.

Morti nell' Ospitale Civile

Giuseppe Sponchia fu Evangelista di anni 45 barbiere — Adelchi Nabetti di giorni 25 — Innocente Mugani fu Pietro d'anni 22 possidente — Giacomo Battigello fu Sebastiano d'anni 64 agricoltore — Teresa Cossettini-Zampa fu Luigi d'anni 51 contadina — Rosa Gori-Monte fu Angelo d'anni 45 contadina — Luigi Nosetti di giorni 25.

Totale N. 14

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Giovanni Carlevaris facchino con Maria Banello serva — Luigi Franceschini operaio di ferriera con Anna Petrizzo casalinga — Dott. Guglielmo Filaferro medico-chirurgo con Eugenia nob Bellavitis agiata — Giacinto Cecutti falegname con Maddalena Cuttini setaiuola — Conte Antonio Manini impiegato con Orsola-Isolina Bearzi civile — Teobaldo Folini possidente con Maria Rubini possidente — Luigi De Faccio bilanciajo con Luigia Madrassi cucitrice.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo Municipale.

Chiarandini Antonio agricoltore con Anna-Maria Potocco casalinga — Gaetano Soster disegnatore ferroviario con Filomena Copizza casalinga — Giacomo Villotta cocchiere con Adelaide Sabbadini zolfanellaia — Giovanni Recami brigadiere dei R. R. Carabinieri con Attilia Tosolini casalinga — Cav. Elio Morpurgo possidente con Eugenia Basevi possidente — Vittorio Plazzogna possidente con Ida Bodini maestra comunale — Luigi Tonutti agricoltore con Maria Morandini contadina.

POLDO

Chi è della nostra città, che ama il passeggio verso i monti e la vita al di fuori che non vada talora a Chiavris e che non conoscesse quell'ottimo **Poldo**, sempre pronto a servire gli avventori del suo Caffè? Quel buon vecchio aveva saputo rendersi simpatico a tutti; ed ora ne si annunzia l'innaspettata morte! Pace a lui e chi resta avrà a lungo il ricordo di quel buon **Poldo!**

Telegrammi

La conferenza anglo italiana per l'Africa

Napoli, 28. I Commissari anglo-italiani per la delimitazione dei nostri possessi d'Africa tennero oggi una prima seduta nella villa Crispi.

Il presidente del Consiglio, con poche parole inaugurò i lavori. Gli rispose sir Baring.

Pare che i negoziati saranno di lunga durata.

I delegati inglesi si recarono stamane a Sorrento, presso lord Dufferin.

Domani seduta al *Grand Hotel.*

Martedì i delegati inglesi si recheranno a Pompei.

La questione più controversa è quella di Kassala.

La nuova moneta per l'Eritrea

Roma, 28. Fra giorni sarà inviata a Massaua una prima spedizione della moneta per l'Eritrea in spezzati, da 2 lire. E' vietata la circolazione in Italia di quella moneta. Solo in Napoli si farà il cambio per quelle provenienti da Massaua.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 27 settembre

Venezia	82	67	25	61	17
Roma	61	89	47	83	77
Napoli	69	14	22	8	56
Milano	25	74	85	9	14
Torino	60	61	17	24	85
Firenze	58	75	21	20	81
Bari	27	23	84	63	68
Palermo	72	3	14	38	74

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.30 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
» 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 3.25 pom.	»	» 6.24 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.16 »	diretto	» 7.06 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom.	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12 50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.54 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7 46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3.13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7,23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7.42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.42 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.
» 9.15 »	»	» 12.30 pom.	» 10.35 »	»	» 1.55 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.15 »	» 7.20 pom.	»	» 10.23 »

Arrivo da Udine a Casarsa: ore 5.30 ant. 6.25 pom.
Partenza da Casarsa per Udine: ore 9.3 ant. 2.14 pom. 10.46 pom.

Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

da Udine	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine
ore 6.18 ant. P. G.	ore 7.44 ant.	ore 5.— ant.	ore 6.16 ant. P.
» 8.18 » Ferrovia	» 9.58 »	» 8.— »	» 9.38 » Ferrovia
» 11.21 » P. G.	» 12.44 pom.	» 11.44 »	» 1.50 pom. »
» 2.— pom. Ferrovia	» 3.44 »	» 1.40 pom.	» 3.22 » »
» 7.— »	» 8.44 »	» 6.— »	» 7.36 » »

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti